

CHANDOS

NINO ROTA

OPERE ORCHESTRALI

Daive Botto, contrabbasso; Barry Douglas, pianoforte
Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, G. Nosedà

PRIMA SCELTA - i migliori a prezzo speciale
€ 14,90 (prezzo consigliato - fino al 30.06.2011)



N. Rota: Sinfonia n. 3; Concerto soirée per pianoforte e orchestra; Divertimento concertante per contrabbasso

Oggi Nino Rota è conosciuto soprattutto come compositore di colonne sonore, una fama destinata a durare

almeno fino a quando continueranno a essere proiettati film entrati giustamente nella storia del cinema come *La strada*, *La dolce vita* e *8 1/2* di Federico Fellini, *Il gattopardo* di Luchino Visconti e *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Con una simile quantità di capolavori, molti tendono a sottovalutare (se non a dimenticare del tutto) il grande contributo dato da Rota al repertorio concertistico e teatrale, che comprende decine di brani per pianoforte, lavori per complessi cameristici di tutti i generi, opere orchestrali, un nutrito corpus di lavori corali e – per concludere – ben 11 opere liriche e cinque balletti. Le opere presentate in questo irresistibile disco sono melodiose e di gradevolissimo ascolto come le sue colonne sonore più famose, anche grazie alla insuperabile interpretazione della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino diretta da Gianandrea Nosedà, uno degli artisti di punta della Chandos. Se le prime due sinfonie di Rota – entrambe scritte negli anni Trenta – sono dirette discendenti della grande tradizione romantica, la *Terza Sinfonia* (composta tra il 1956 e il 1957) è caratterizzata da contenuti più frivoli e da uno stile

assai meno elaborato di sapore essenzialmente neoclassico. Il programma comprende anche il *Divertimento concertante* per contrabbasso e orchestra, che vede grande protagonista Davide Petracchi. Scritta per il celebre virtuoso Franco Petracchi, quest'opera sfrutta fino in fondo le risorse tecniche ed espressive del contrabbasso, imponendo al solista di suonare su un'estensione di quasi quattro ottave. In questo lavoro Rota ci conduce poi in un viaggio che vede l'eroe – vale a dire il contrabbasso – eseguire nel secondo movimento una deliziosa marcella pervasa di ironia e nel terzo assumere uno spirito più lirico. Il finale inizia con un tema ricco di energia, che spinge il contrabbasso a rivaleggiare con i legni non solo in agilità, ma anche in brillantezza nel registro acuto.

Il *Concerto soirée* è un'opera che fa categoria sé. Considerate le sue caratteristiche, quest'opera potrebbe essere definita una sorta di concerto per pianoforte e orchestra scritta nello spirito delle *Soirées musicales* di Rossini, nella quale Barry Douglas non è chiamato ad affrontare trascendentali passaggi virtuosistici secondo lo stile dei grandi concerti romantici, ma a divertirsi con l'orchestra suonando una serie di motivi estremamente gradevoli. Da tutto questo deriva un'opera vivace e di straordinaria piacevolezza. Dopo aver vinto nel 1986 la medaglia d'oro al Concorso Ciaikovsky di Mosca, Douglas ha iniziato una intensa carriera concertistica. Tra le sue prossime uscite spicca il primo volume di una serie dedicata alle opere pianistiche di Johannes Brahms, previsto per i primi mesi del 2012.

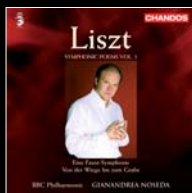
CHAN10669



Il Liszt orchestrale di Nosedà a € 14,90 (promozione valida fino al 30.06.2011)



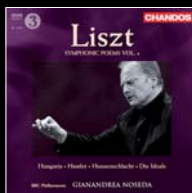
Vol. 1
CHAN10341



Vol. 2
CHAN10375



Vol. 3
CHAN10417



Vol. 4
CHAN10490



Vol. 5
CHAN10524

L'intervista:

Gianandrea Nosedà



Ho raggiunto telefonicamente Gianandrea Nosedà a Manchester alla vigilia dell'applauditissimo *Otello* eseguito alla Bridgewater Hall, che ha visto al fianco del direttore milanese Clifton Forbis nei panni di Otello e Barbara Frittoli (protagonista degli *Inni sacri* pubblicati due mesi fa dalla Chandos, CHAN10659) in quelli di Desdemona. Questo per chiudere definitivamente la bocca di chi dalle nostre parti crede ancora che Manchester sia sinonimo di industrie e di calcio.

Nella precedente intervista rilasciatami da Nosedà avevamo parlato di Luigi Dallapiccola, un compositore che in Italia stenta ancora a ottenere la considerazione – se non il successo – che senza dubbio meriterebbe. Questa volta al centro del nostro discorso c'è Nino Rota, un autore che – pur essendo nato appena sette anni dopo Dallapiccola – presenta caratteristiche molto diverse rispetto al compositore di Pisino.

Questo non fa che confermare la grande ricchezza del repertorio orchestrale italiano del XX secolo. Anche se molti tendono ancora a identificare il nostro patrimonio musicale con l'opera lirica [giòva ricordare che il melodramma italiano non finì nel 1901 con la morte di Verdi, ma proseguì rigoglioso con Puccini (morto nel 1924) e Mascagni (scomparso nel 1945) e prosegue vitale ancora oggi, ndr], la musica italiana esplorò con profitto anche altri territori, per esempio con Bruno Maderna e Luciano Berio. Nino Rota è oggi famoso soprattutto per le sue bellissime colonne sonore, ma non si tratta assolutamente di un genere minore.

Già le colonne sonore di *Le notti di Cabiria*, *La strada* e *8½* di Federico Fellini, *Il Gattopardo* di Luchino Visconti e *Il padrino* di Francis Ford Coppola, musica che si ascolto così spesso da ritenerla quasi banale...

E invece no! Anche se non presentano le strutture elaborate di altri compositori suoi contemporanei, le colonne sonore di Rota sono davvero bellissime. Ce ne siamo accorti tutti – io, l'orchestra e il pubblico – quando ho diretto la suite da *La strada*. Un vero capolavoro.

Da queste considerazioni legate al Rota più conosciuto viene spontaneo passare al disco che la Chandos pubblica questo mese, che presenta tre opere più legate alla tradizione.

Queste opere sono pervase dalla stessa piacevolezza d'ascolto delle colonne sonore. Una piacevolezza né semplice né tanto meno banale, come qualcuno potrebbe credere. Infatti, a un ascolto attento non si può che rimanere conquistati dal magistrale controllo strutturale del compositore milanese, talmente raffinato e gradevole che finisce sempre per sedurre le platee. Ecco, se dovessi paragonare lo stile di Rota a quello di qualche altro compositore penserei a Jacques Ibert e al suo asciutto stile neoclassico e al suo evoluto percorso armonico.

Oltre alla Terza Sinfonia – che va ad aggiungersi alle prime due registrate per la Chandos da Marzio Conti (CHAN10546) – questo disco presenta anche il Divertimento concertante per contrabbasso, uno strumento non troppo avvezzo ai ruoli solistici.

Eppure, nonostante questa desuetudine, il contrabbasso fa una bellissima figura, sfoggiando buoni spunti virtuosistici [eseguiti alla grande da Davide Botto, solista degno delle massime lodi così come Barry Douglas, protagonista del Concerto soirée per pianoforte e orchestra, ndr] e una meravigliosa cantabilità nel registro centrale. Se a questo aggiungiamo una scrittura orchestrale molto ingegnosa, ne deriva un'opera di sorprendente bellezza, dalla quale traspare la voglia furba di piacere al pubblico di Rota.

“Voglia furba” di Rota?

Non mi frintenda, non sto parlando di nulla di sconveniente. Con quest'espressione mi riferisco alla capacità di Rota di captare i gusti del pubblico e di creare qualcosa che andasse in quella direzione. Se non avesse avuto questo talento, non avrebbe mai potuto scrivere le colonne sonore che lo hanno reso famoso in tutto il mondo

Sulla copertina del disco è raffigurata una lambretta, uno dei simboli della rinascita dell'Italia dopo la fine della seconda guerra mondiale. Questa immagine mi ha fatto pensare che Rota diede un grande contributo al clima prima di speranza, poi di ottimismo e infine di euforia che contagiò strati sempre più larghi di italiani nei primi due decenni del secondo dopoguerra.

Non so se Rota incarnò davvero questo ruolo. Quello che è sicuro è che la sua musica si presenta sempre con il sorriso sulle labbra, un fatto che fa sicuramente bene al cuore ieri come oggi. La copertina si pone in linea con quella del disco con le prime due sinfonie [nella quale campeggiava una Fiat Cinquecento, ndr] e rende omaggio al Neorealismo cinematografico di Rossellini, Visconti, De Sica e Germi.

Vista la quasi totale assenza delle opere di Rota dai cartelloni delle stagioni concertistiche italiane (anche nell'anno che segna il centenario della nascita!), c'è da chiedersi come vengono accolte all'estero.

Purtroppo anche al di fuori dell'Italia Rota viene eseguito solo di rado, un fatto che rende ancora più apprezzabile l'impegno della Chandos, un impegno che si estende anche ad altri autori italiani nella collana Musica Italiana, come Casella, Dallapiccola, Wolf-Ferrari e Respighi, a cui si aggiungono i recenti dischi dedicati agli intermezzi italiani con la BBC Philharmonic Orchestra e l'Inno delle Nazioni di Verdi con i complessi del Teatro Regio di Torino.

Già il Teatro Regio di Torino, che in questo disco torna con la Filarmonica '900.

Si tratta di un'ottima formazione, che si è costituita all'interno del teatro torinese per eseguire non solo le opere dei compositori del XX secolo, ma un repertorio più vasto, che può arrivare anche a Beethoven.

Questo excursus nel passato fa venire spontaneo chiedersi quali siano i progetti futuri del sodalizio Nosedà-Chandos.

Con la Chandos i progetti non mancano e alcuni interessano anche artisti italiani. Nel mese di luglio è prevista l'uscita dell'ultimo disco della serie con la BBC Philharmonic Orchestra dedicata a Sergei Rachmaninov con la Terza Sinfonia, il Principe Rostislav e il Caprice bohémien e più avanti faremo seguito al disco con i tre concerti per pianoforte e orchestra di Béla Bartók (CHAN10610) con la registrazione dei concerti per viola e violino sempre con la BBC e John Ehnes. Dei progetti successivi, beh, parleremo nella prossima intervista!

Sempre a disposizione, Maestro.